

**OBBLIGO ALLA TRASPARENZA****Anche i gestori privati  
devono mostrare gli atti**

**ANCHE** i gestori privati dei servizi pubblici, devono mostrare i loro documenti. E' il risultato di una battaglia condotta da Peppe Dini per conto del Wwf Marche. Un progetto avviato nel 2008, unico in Italia realizzato da associazioni ambientali, definite dalle norme portatori di interessi collettivi, prevede la richiesta di dati, documenti, progetti, relazioni, alle amministrazioni coinvolte. «Si tratta — dice Dini — più o meno di quello che una associa-

**BATTAGLIA**

**Wwf e Mms, lungo braccio di ferro per l'accesso alle analisi dell'acqua potabile**

zione di tutela ecologica normalmente fa, quando c'è di mezzo un progetto energetico, una industria insalubre, interventi legislativi. Con questa proposta, si vuole dimostrare quanto una amministrazione è di fatto trasparente, di fronte alle richieste di un qualsiasi cittadino. E' bene ricordare che l'accesso ai documenti amministrativi costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e assicurarne l'imparzialità e la trasparenza (art. 22 L. 241/90). Alle amministrazioni pubbliche, sono equiparati i gestori privati dei servizi pubblici».

E come si è comportato il gestore del servizio idrico integrato della provincia Marche Multi-servizi (49% Hera), alla richiesta di accesso alle analisi prodotte dai suoi laboratori, sulle acque potabili? «Nel 2009 — spiega Dini — è stata inviata la prima richiesta di accesso, che salta a motivo della soppressione dei difensori civici locali; la Commissione presso la Presi-

denza del Consiglio, si dichiara incompetente, trattandosi di problematica locale. La UE archivia il tutto, perchè il procedimento non ha svolto tutto l'iter nazionale (manca l'intervento del difensore civico). Si rinnova la richiesta nel 2011. Le risposte di MMS: troppe le analisi richieste (oltre 100.000); chi ha fatto la richiesta non ha dimostrato il proprio interesse; è un accesso ai dati preordinato ad un controllo generalizzato dell'operato della società. L'altro gestore provinciale, invece, l'Aset di Fano, concede tranquillamente il cd delle analisi, mentre il difensore civico regionale sostiene il perfetto allineamento con le normative sulla trasparenza. A gennaio si invia la denuncia alla UE. Essa avvia un procedimento a carico dell'Italia, ma assegnato al gestore, conferma che la richiesta è giusta e che un cittadino non deve dimostrare alcun interesse nella richiesta di dati ambientali. Cadono così altri due ostacoli frapposti da MMS: l'acqua da loro erogata essendo potabilizzata, è ritenuta industriale, quindi, non rientrerebbe nel decreto. L'ultimo colpo di coda di MMS è nella lettera di risposta: 6.200 euro di diritti per avere i documenti in formato elettronico e 1.665 euro in formato cartaceo. Però, in sole due righe interne su tre pagine inviate, viene riportato ai sensi del D.L. 195/2005 sull'informazione ambientale, che l'accesso e la consultazione dei dati presso i loro uffici, sono gratuiti. Ecco quindi che tutti i cittadini, possono ripresentare le loro richieste sulle analisi delle acque potabili della propria cittadina. A livello nazionale è la prima decisione che attribuisce ai gestori privati dei servizi pubblici, i compiti di trasparenza tipici delle amministrazioni».